

Vito Pace

Bärplockare i norra Sverige, 2008

(Raccoglitori Tailandesi di bacche nel nord della Svezia)

L'immagine è stata scattata dall'artista lituana Inga Darguzyte sui monti Marsfjäll, in Lapponia, durante un'escursione. Ritrae me ed i raccoglitori di lamponi stagionali (Bärplockaren), durante una loro pausa dal lavoro, mentre osserviamo il paesaggio.

L'immagine suggerisce una comunanza che va oltre i confini geografici, politici e sociali.

Il paesaggio in questione, infatti, non è solo un paesaggio: la presenza della fotografa, la mia, quella dei raccoglitori di bacche che dalla Thailandia vanno nel nord della Svezia, la stessa macchina fotografica e il panorama contribuiscono a creare una nuova geografia umana e ambientale.

In un'epoca in cui i confini nazionali possono essere un mezzo di sostentamento e di sopravvivenza, il lavoro per i raccoglitori di bacche nella Svezia settentrionale diventa un'attività multietnica e internazionale.

I raccoglitori di bacche, infatti, sono ospiti fissi nelle foreste svedesi: attraversano tutto il nord-est della Svezia, parte della Lapponia e luoghi come le contee del Västernorrland e del Västerbotten.

Svolgono un'attività di raccolta stagionale, ovvero sfruttano un'opportunità di reddito che si poggia sull'istituto giuridico del "diritto di pubblico accesso alla terra ed ai suoi frutti", presente nell'ordinamento finlandese e svedese, che in lingua svedese è indicato come "Allemansrätten", letteralmente "diritto di ogni persona".

Tale diritto prescrive che chiunque possa godere della natura e trarne vantaggio, purché non superi certi limiti, legati al rispetto della flora, della fauna e della privacy altrui.

Con l'Allemansrätten la Svezia definisce quindi uno sviluppo dell'attività rurale nazionale che la rende terreno e paesaggio transnazionale.

Per le comunità rurali dell'Isan, nel nord-est della Thailandia, la migrazione è stagionale oramai da diverso tempo, costituisce una strategia collaudata e, dato che l'accesso alla natura non esclude nessuno, i raccoglitori di bacche fanno parte di una sorta di globalizzazione agricola.

La loro migrazione inizia con l'organizzazione del viaggio e del soggiorno con risorse proprie, e spesso viene agevolata da donne che vivono come emigranti o residenti in Svezia.

La comunità contadina svedese è a conoscenza di questo ciclo, che si svolge parallelamente a quello dei coltivatori di riso, per cui regola la semina sui tempi dei singoli trasferimenti stagionali, creando una sorta di rotazione dei migranti tra le diverse aree geografiche della Svezia.

Per i singoli bärplockaren il viaggio verso la Svezia è sempre un rischio, spesso la paga che ricevono è troppo bassa, se messa in relazione ai problemi che affrontano ed alla gran mole di lavoro che devono svolgere.

Nonostante i conflitti normativi e contrattuali dovuti alle condizioni di lavoro, infatti, i raccoglitori di bacche provenienti dai paesi UE, che lavorano in Svezia senza un visto, vendono i loro raccolti giornalieri al prezzo che viene stabilito in base a quello corrente.

I raccoglitori thailandesi, invece, sono direttamente dipendenti dai datori di lavoro della loro nazione, a cui va la maggior parte del guadagno, e devono pagare - oltre al viaggio in Svezia ed alle spese quotidiane per vitto e alloggio - una ulteriore tassa di reclutamento per ottenere un permesso di lavoro e un visto di soggiorno.

Appunti e riflessioni elaborati con Gerd Margareta Ulander

durante la residenza nello Studio della Artist Residenz Foundation di Saxnäs, Svezia Lapponia 2008